

rando poi i sani e maturi, dai guasti e acerbi. Il vino dell'uva colpita dalla peronospora si guasta col caldo, nella stagione estiva, e quindi molto importa tener separata l'uva raccolta dalle viti peronosporate da quella raccolta nei filari delle viti non peronosporate e perfettamente sane. Raccolti i grappoli si trasportano in appositi locali ben arieggiati, al riparo dei raggi solari, disponendoli in mucchi non più alti di centimetri 45 per ottenere una leggiera fermentazione, che fa aumentare lo zucchero; e, ottenuta questa leggiera fermentazione, si eseguisce la pigiatura.

Solitamente la pigiatura si fa in bigonze di doppio fondo, il superiore dei quali è forato, levando il liquido, dopo d'averlo fatto attraversare un canestro di vimini, per raccogliere e ridonare alla pigiatura gli acini non schiacciati. Giova poi anche eseguire la pigiatura possibilmente presto, per evitare il disperdimento dell'aroma e la perdita delle sostanze volatilizzabili, mettendo prestamente il mosto nei tini. Questi tini, esaminati e riparati se occorre, devono esser posti in luogo di comodo accesso, difesi dai venti, in cui la temperatura si possa mantenere a 12 gradi R, ed in essi tini, si deve lasciare uno spazio vuoto pel sollevamento del cappello. Il mosto poi, trasportato nei tini, è bene sia tramestato con bastoni, attraversati ad un'estremità da forti bacchette, per ottenere la mescolanza di tutti i componenti.

Circa la chiusura o meno dei tini, e circa le follature, le opinioni sono molto divise. Alcuni dicono esser sufficiente la sola copertura del cappello, altri opinano per una chiusura ermetica, garantita da valvole di sicurezza, ed altri per una chiusura grossolana. L'assoluta apertura dei vasi, dà luogo al disperdimento dell'aroma

quando fra Macario fu ammesso nella sala.

Il buon frate corse su quelle carte e chiese di poterle esaminare nella tranquillità della sua cella.

« A ciò acconsentito, soggiunse la Contessa Beatrice, ma a patto che mi sia tosto consegnata la figlia di colui che spense l'infelice suo padrone. »

Fra Macario allora preso coraggio così rispose:

« Il Cielo m'ordina di non consegnarvi per ora la figlia, bastavi avere in vostro potere il padre da voi creduto colpevole: se egli è reo lo si punisca, ma perchè anche la figlia deve scontare il delitto del padre? Qual movente vi spinge a ciò, o contessa? »

« L'odio e la vendetta, gridò essa come se le parole stentassero ad uscirle dalla strozza. »

« La maledizione di Dio sia con voi, replicò fra Macario. »

A questo terribile vaticinio la Contessa, come colpita in sul cranio da una mazza ferrata, barcollò su sé stessa e cadde rovesciata sul seggiolone. Fra Macario prese le due lettere, spense il lume e, premuta la molla della porta, non visto, per anditi e scale segrete fu all'aperto. L'alba era vicina.

II.

Giunse fra Macario al convento, sposato dalla lunga veglia ed ancor sbalor-

e delle materie volatilizzabili, che giova di conservare; la chiusura ermetica, richiede una particolare costosa costruzione dei vasi, per impedire i sinistri dello sviluppo del gas acido carbonico, non bastando talvolta le valvole di sicurezza; e quindi, tutto considerato, giova preferire una chiusura non ermetica, ma soltanto semplice e sicura. Alle numerose follature poi, volute da alcuni (quando la pigiatura fu eseguita accuratamente) è preferibile un'abbondante follatura, fatta al principio della fermentazione. Col descritto metodo, la fermentazione tumultuosa, compie regolarmente i proprii stadi, e la massa vinosa contiene la maggior parte delle utili sostanze volatilizzabili.

I. V.

Corrispondenza

Tentativo di Stupro

ILL. SIGNOR DIRETTORE

Bandita 20 settembre '88.

Mi scusi sig. Direttore se mi prendo la libertà di mandarle notizia di un fatto che per la sua gravità in linea di pubblica morale, potrà avere serie conseguenze, affinché, se lo crede, sia pubblicato nel suo pregiato giornale.

Il giorno 16 corrente, per opera di giovinastri di Cassinelle, succedeva una di quelle infamie senza nome. Una brigata di donne, ragazze e fanciulli del paese di Bandita chi concesti di funghi per venderli, chi in cerca di posto per la prossima vendemmia, si avviavano per lo stradale che da Bandita mette a Cassinelle in compagnia di un giovinotto di 17 anni. Giunta la comitiva a metà strada

dito della scena occorsa al castello, poco prima che i monaci si disponessero a cantare il mattutino, ed ancorchè la stanchezza ed il sonno l'oppressero pure, ritiratosi nella sua cella, fè chiamare padre Anastasio, uomo di grande autorità e virtù e gli chiese tosto conto della figlia di Marco.

« Riposa, rispose modestamente fra Anastasio, solo da poche ore perchè una agitazione insolita la tenne desta buona parte della notte e noi dovemmo durar assai fatica a calmarla: smaniava la poverina ch'era una pietà il vederla temendo della vita del padre suo innocente, impreca alla contessa che si compiacceva del suo dolore, e scongiurava di proteggerla dai pericoli tremendi che da ogni parte la minacciavano ed infine chiedeva di voi: fra Macario, rispondevo io, è ito al castello chiamato dalla Contessa e certamente non mancherà di fare il possibile in pro' del padre vostro: purchè riesca, riprendeva ella con un fil di voce, purchè non giunga troppo tardi: il Ciel l'assisti. »

« Bene, interruppe fra Macario, approvo pienamente la condotta di voi tutti verso la povera fuggiasca: la Contessa, non contenta di possedere il padre, arde più che mai dal desiderio di tenere anche la figlia, ma non l'avrà: ordino intanto a voi e a tutti i miei monaci di non cedere a nessuna pressione, di tenere la

ad un luogo chiamato i Galanti (verso le 4 antim.) si imbattè in una frotta di giovinastri i quali, adocchiate le ragazze e le donne, attorniarono e condotte per forza in luogo ove la strada è incassata fra alte ripe e non permetteva adito alla fuga, cercarono, percuotendo il giovane che le accompagnava, di abusarne.

Tre di questi vigliacchi distaccatisi dagli altri, si portarono avanti alle donne, ed un tale afferrata una che per mano aveva un suo figliuolletto la traeva, mentre dessa invano si dibatteva e gridava, verso una località più solitaria ancora con intenzione di violarla, mentre gli altri a loro volta afferravano donne e ragazze senza distinzione, cercando di togliere ogni intoppo all'adempimento delle loro prave intenzioni. Furono barbaramente percossi oltre il più grande anche i piccoli ragazzi con replicati colpi alla testa ed alla faccia in modo che alcuni ruzzolarono, grondanti di sangue, nel fosso dello stradale.

Finalmente, per buona ventura, sopraggiunsero due uomini i quali, udite le grida di spavento delle aggredite, riuscirono a liberarle dalle mani di quei manigoldi. Questi vili ricevettero a colpi di pietra i salvatori e spaventatisi di essere forse scoperti si sbandarono per le circostanti vigne mentre parte delle ragazze e delle donne si rifugiavano ad un casale poco lungi ad attendervi trepidanti il giorno, e parte rifacevano la strada verso Bandita contente che l'arrivo miracoloso di due brave persone avesse loro risparmiato una novella edizione delle violenze di via Ghinghetta in Acqui.

Fiducioso del favore mi rassegnò di V. S. Ill.

Dev.mo servo
(Segue la firma).

Maria nella parte più sicura del convento e sopra tutto fermezza giacchè son deciso a non piegare neppure alle pretese di Gian Galeazzo: ed ora fra Anastasio lasciatemi solo. »

Fra Anastasio scese in fretta le scale per raggiungere in coro i compagni e comunicare loro gli ordini ricevuti mentre fra Macario, chiusosi nella cella dopo aver rivolta una breve ma efficace preghiera al Cristo che stava in capo al letto, si mise al tavolo, trasse fuori le lettere e si diede ad esaminarle attentamente. Ma man mano che progrediva le palpebre si socchiudevano sempre più, il capo diveniva pesante, le idee si confondevano fino a che, vinto dal sonno, piegò il capo sulle carte e placidamente s'addormentò.

Frattanto ecco quello che accadeva al castello. Ripresi i sensi dopo parecchie ore la Contessa Beatrice trovossi sola nell'immensa sala in cui già penetrava dalle ampie finestre qualche debolissimo raggio di luce, volse intorno lo sguardo, i suoi cani dormivano tranquillamente, profonda era colà la quiete non interrotta che a rari intervalli dal lontano ed allegro canto del gallo.

A poco a poco le ritornarono le idee e la terribile profezia di fra Macario le si ficcò per modo nel cervello da non dare luogo ad altri pensieri: la coscienza le rimordeva ma non bisognava assolutamente ascol-

Mercuriale dell'uva

Mercato del 21 Settembre 1888

Uva nera

da L. 2,70 a 1,80.

Moscato bianco

da L. 2,25 a 1,50.

Preparazione agli Istituti militari

Accogliamo di buon grado nelle colonne del nostro giornale la seguente nostra corrispondenza da Torino, la quale può interessare quelle famiglie che intendono avviare qualche loro figlio per la carriera militare.

« Terminati gli esami di ammissione agli Istituti militari rileviamo con vera soddisfazione i buoni risultati ottenuti anche in quest'anno dal fiorentino Istituto Barberis, il quale sa così bene mantenere le sue belle tradizioni. Fondato da circa tre lustri, questo Istituto incontrò rapidamente il favore e la stima generale, tanto che ad esso vengono tutti gli anni inviati numerosi alunni da distinte famiglie di ogni parte dell'Italia nostra. Ed è cosa naturale, se si considera che, oltre ad una istruzione accuratissima impartita da professori scelti fra i più valenti in questa cospicua città, gli alunni vi ricevono una sana educazione morale, non soverchiamente rigida, ma improntata a quei principii di esattezza, a cui conviene si assuefaciano per tempo i giovani, che sono destinati ad indossare l'onorata divisa dell'ufficiale.

« Possiamo ancora aggiungere che il professore Barberis, al quale stà tanto a cuore il progresso intellettuale dei suoi allievi, nulla pure tralascia di quanto concerne il loro benessere fisico. Chè oltre ad accogliere i suoi convittori in una ampia palazzina, costruita appositamente, con cortili e giardino, fa del suo Istituto un oggetto delle più assidue cure, introducendovi ogni anno qualche miglioria, tanto che ora questo si distingue non solo per l'istruzione, che vi si impartisce, ma anche per la salubrità del sito, per ordine, pulizia, eleganza, e per una

tarla per non scendere alla condizione della femmina del volgo: ormai il dado era gettato ed ambedue padre e figlia sarebbero state sue vittime; ma per ciò ottenere bisognava ad ogni costo domare l'albagia di quel frate arrogante, e la Contessa dello stesso giorno vergava di suo pugno una lunga lettera a Gian Galeazzo Visconti, la consegnava ad apposito corriere che a grandi giornate doveva giungere a Milano e, pieno il cuore di rabbia e di mal celata vendetta, scendeva a conferire col capitano delle guardie; appena costui vide la Contessa licenziò un paio di soldati che seco lui s'intrattenevano e, richiesto del come si mettevano le cose, così prese a dire:

« Sin'ora nulla è trapelato della repentina scomparsa del Conte; i più credono che fra pochi giorni rimessosi in salute potrà riprendere il comando di qualche ardita impresa di guerra giacchè le armi non possono stare lungamente in riposo ed i miei uomini già cominciano a mormorare della troppo lunga e prolungata ignavia, ma io, assecondando in ciò, se mal non m'appongo, i vostri desideri, ho soffocato sin dal nascere questi primi moti di malcontento facendo loro dare una più larga distribuzione di vino e la Contessa ben sa che il soldato col vino e con le donne facilmente s'acquista, lo stesso fra Macario, entrando ieri sera nel castello, potè essere testimone della: